

Cultura e tendenze

## IL PIACERE DI LEGGERE

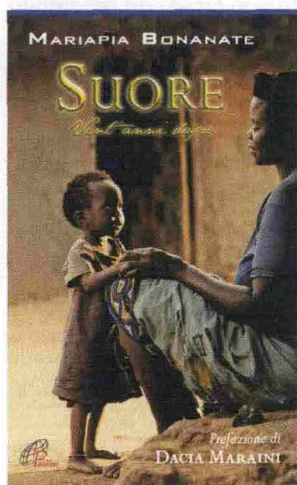
a cura di Gianni Abba

# Donne coraggio

MARIAPIA BONANATE  
*Suore. Vent'anni dopo*

Edizioni Paoline

euro 18,00



Sbaglia chi crede che un libro vero sulle suore possa essere consolatorio, scritto per condurci in una evanescente fuga dal mondo. Leggendo il testo della Bonanate si scopre una realtà non immaginata, ci troviamo a contatto con donne entrate nelle viscere del mondo per guardare il dolore umano in faccia, nell'unico anelito di «comprendere, aiutare, difendere».

Mariapia Bonanate, giornalista e scrittrice, non è nuova a questi reportage attraverso i quali mette in luce il valore di uomini e donne, di fede religiosa e no, capaci di entrare con audacia e amore lì dove si combatte da secoli una guerra silenziosa, ma non

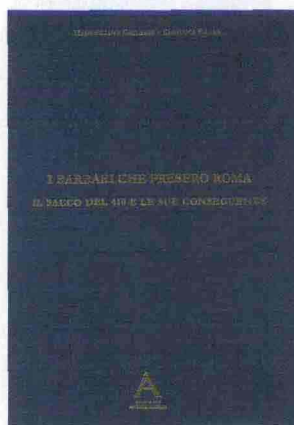
meno micidiale, tra povertà e ricchezza, verità e menzogna, violenza e pace.

Le sue pagine ci spingono a lasciare le nostre sicurezze per ritrovare la dimensione interiore di queste "donne coraggio" che, in uno slancio di cuore e braccia, si sono portate lì dove sanguinano ferite sempre aperte: mancanza di lavoro, prostituzione, senza tetto, zingari, detenuti, bambini abbandonati, carenze sanitarie. Se volessimo sintetizzare in una frase la loro vita, potremmo dire: «Non c'è amore più grande di colui che dà la vita per i propri fratelli». Un esempio per tutte: Carla Osella, orsolina di Torino, che ha scelto di vivere con gli zingari, fondando per loro una scuola e un sindacato, oggi presente in 13 regioni, per rompere la loro emarginazione e solitudine.

Come giustamente sottolinea Dacia Maraini nella prefazione al libro: «Leggere di queste donne che lasciano la sicurezza di un tetto, di un lavoro amato, abbandonano affetti e proprietà per fuggire dove si fatica, ci si ammala, si rischia la vita, pur di mettersi al servizio degli altri, è sorprendente. Nessuno ci racconta mai le loro storie, considerate evidentemente poco interessanti. Meno male che c'è chi ha sentito il bisogno di farlo».

Pasquale Lubrano

GHILARDI - PILARA  
*I barbari  
che presero Roma*  
Acqua Pia  
Antica Marcia  
s. p. s.

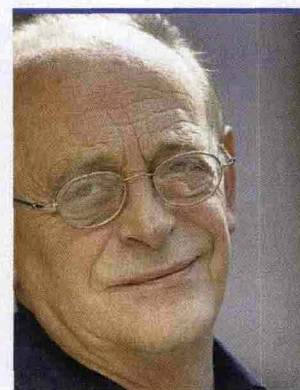


Gli autori ricostruiscono l'identità dei goti e la loro secolare "marcia di avvicinamento" verso l'Occidente, l'Italia e la capitale del mondo, sullo sfondo del declino romano e delle invasioni. Errori, chiusure, incomprensioni da parte dei dirigenti romani, scatenarono infine i visigoti guidati da Alarico contro Roma, che fu assediata, saccheggiata e incendiata nell'agosto del 410. L'autore descrive lo smarrimento provocato dalla prima "violazione" di Roma, dando spazio alle testimonianze degli scrittori cristiani e dei padri della Chiesa, ma sottolineando anche il rispetto degli invasori, cristiani anche se eretici ariani, per le chiese e le basiliche dove trovò

scampo molta parte della popolazione. Gli spunti di attualità sono molteplici e impressionanti: «Il sacco di Roma – scrive Ghilardi – rappresentò l'11 settembre dell'antichità, e fu avvertito dal mondo intero come un attacco alla civiltà». Però allora i cristiani, accogliendo i nuovi popoli, seppero creare la civiltà "romano-barbarica" che sarebbe fiorita nel Medioevo. Un'ipotesi percorribile anche oggi?

Mario Spinelli

ANTONIO TABUCCHI  
*Viaggi e altri viaggi*  
Feltrinelli  
euro 17,50



La raccolta qui presentata, forse un po' acerba, raccoglie articoli puntuali, reportage un po' più estesi, come quello delizioso sull'India, addirittura scritti su viaggi compiuti da altri scrittori o personaggi vari.

Ma il pregio di questo libro sta forse proprio nella descrizione del viaggiare stesso, che ritorna in più punti, perché ogni viaggio ha una sua unicità che s'intreccia con la sua passione letteraria. Scrive Tabucchi a proposito di Gregor von Rezzori: «Penso che l'“autonomia del luogo”, anziché l'autonomia del personaggio, allorché diventa alterità in letteratura, sia una questione che riguarda sia la storia che la geografia». È la metafora letteraria (il personaggio) che vive su un piano diverso dal reale (il luogo).

Come sempre, in Tabucchi i diversi piani s'intersecano, anche nel viaggio e nel suo racconto, ovviamente.

**Michele Zanzucchi**

VASILIJ GROSSMAN

***Tutto scorre...***

Adelphi

euro 11,00



Scritto tra il 1955 e il 1963, il libro è una sintesi del nucleo narrativo fondamentale di Grossman: il nazismo e il socialismo reale, le loro enormi diver-

sità e le loro paradossali vicinanze.

È un mirabile concentrato di riflessioni, in forma di racconti incatenati, sulle grandezze e le miserie dell'utopia comunista alla russa: la tragicità della vita dei gulag, la bassezza della vita di obbedienza cieca al potere, la delazione come modo di esistere di un regime dittatoriale, il sistematico annullamento dei contadini...

Su tutto emerge la figura di Lenin, analizzata *in primis* nelle sue caratteristiche psicologiche e sociologiche, oltre che politiche: ne vien fuori un vivo ritratto, un personaggio che ha saputo meglio di ogni altro “catturare” la voglia di rivalse dei russi umiliati dalla fine poco

degnata dello zarismo, agognanti un nuovo trionfo della Russia intesa come unica soluzione della deriva del cristianesimo latino.

Tale sentimento “slavofilo”, di cui Dostoevskij era stato uno tra i principali propugnatori, fu paradossalmente tramutato da Lenin in uno spirito di dominio, in una sempre più totale negazione della libertà. Il dominio russo sull'Europa – ovviamente spostato da una prospettiva religiosa in una atea – secondo Lenin poteva avvenire solo nel più totale controllo delle coscienze, e quindi nell'assenza di libertà, così da avviare una potentissima macchina da guerra culturale, politica e militare.

**Pietro Parmense**